



Al voto al voto

**L'otto maggio prossimo
verrà eletto il nuovo
presidente di Federfarma.
Qualche chiarimento
sulle rappresentanze
sindacali e su come
vengono nominate**

DI GIUSEPPE TANDOI



Il titolare di farmacia, nostro lettore privilegiato, nel breve volgere di un paio di mesi vedrà rinnovarsi il Parlamento nazionale e le rappresentanze di categoria, locali e nazionali. Il nesso? Non è diretto, se si considera che le due maggiori forze politiche - si vedano gli ultimi numeri di *Punto Effe* - non sembrano avere tra le loro priorità il riordino del servizio farmaceutico. Ma, si sa, la politica italiana è per sua natura imperscrutabile e ciò che

appare secondario oggi può divenire impellente domani, per i più svariati motivi. Detto questo si tratta di capire con quale tipo di Federfarma si misurerà, eventualmente, la nuova maggioranza parlamentare.

Alle elezioni in seno all'Associazione è dedicata una parte di questo numero della rivista, con un occhio soprattutto al futuro, ma prima serve qualche chiarimento sul sistema elettorale, per così dire. Non è affatto scontato infatti

che il farmacista conosca i meccanismi che portano a eleggere le rappresentanze federali; di più, è probabile che come la maggioranza dei suoi connazionali tremi quando sente parlare dell'argomento, dopo tutte le chiacchiere su quella legge elettorale che doveva cambiare a tutti i costi - "alla tedesca", "alla francese" e via dicendo - e invece è rimasta tale e quale. E con quella voteremo per le "politiche" del 13 e 14 aprile prossimi. Ma torniamo a noi...

DAL BASSO VERSO L'ALTO

I meccanismi democratici a volte sono un po' tortuosi, sia nella parte relativa alla gestione - alla *governance* si direbbe in termini aziendali - sia in quella che riguarda le modalità utilizzate dalla categoria per eleggere i propri rappresentanti. Federfarma non fa eccezione.

Si potrebbe dire che l'organigramma dell'Associazione si fonda su una triade costituita da Giunta esecutiva, Consiglio di presidenza e Comitato centrale. La prima è un ufficio ristretto composto dai soli vertici di Federfarma e Sunifar (i rurali). Il secondo è il vero e proprio organo direttivo dell'Associazione, di cui fanno parte, oltre ai membri della Giunta esecutiva, i rappresentanti regionali e delle Province autonome (Bolzano e Trento): un delegato per ognuna di esse. Ancora un passo avanti e si giunge al Comitato centrale, composto dai ventuno membri del Consiglio di presidenza e da altri cinquantuno delegati eletti dalle Unioni regionali, proporzionalmente alla densità di farmacie presenti sul territorio (vedi tabella). Si va dai cinque delegati della Regione Lombardia al singolo delegato delle Regioni più piccole e delle Province autonome.

In pratica il Comitato centrale è una >

COMITATO CENTRALE E CONSIGLIO DI PRESIDENZA: SEGGI SPETTANTI A CIASCUNA UNIONE REGIONALE SULLA BASE DEL NUMERO DEI TITOLARI DI FARMACIA ISCRITTI

| Regioni e Province autonome | Titolari | Seggi in Cc | Seggi in Cdp |
|-------------------------------|---------------|-------------|--------------|
| Abruzzo | 459 | 2 | 1 |
| Basilicata | 205 | 1 | 1 |
| Calabria | 741 | 2 | 1 |
| Campania | 1.517 | 4 | 1 |
| Emilia Romagna | 944 | 3 | 1 |
| Friuli Venezia Giulia | 346 | 2 | 1 |
| Lazio | 1.300 | 4 | 1 |
| Liguria | 546 | 2 | 1 |
| Lombardia | 2.211 | 5 | 1 |
| Marche | 460 | 2 | 1 |
| Molise | 160 | 1 | 1 |
| Piemonte | 1.387 | 4 | 1 |
| Puglia | 1.048 | 3 | 1 |
| Sardegna | 531 | 2 | 1 |
| Sicilia | 1.396 | 4 | 1 |
| Toscana | 855 | 3 | 1 |
| Umbria | 223 | 1 | 1 |
| Valle d'Aosta | 36 | 1 | 1 |
| Veneto | 1.179 | 3 | 1 |
| Provincia autonoma di Bolzano | 107 | 1 | 1 |
| Provincia autonoma di Trento | 117 | 1 | 1 |
| TOTALE | 15.768 | 51 | 21 |

Cc = Comitato centrale Cdp = Consiglio di presidenza

Fonte: Federfarma

sorta di “parlamentino” federale con funzioni consultive e propositive, al quale spetta anche il compito di eleggere il presidente nazionale e il presidente del Sunifar. Ebbene il Comitato dovrà scegliere, l'8 maggio prossimo, con voto segreto e a maggioranza dei presenti, il nuovo presidente: ma non tra i componenti del Comitato medesimo bensì tra quelli del già citato Consiglio direttivo. Meccanismo un po' strano ed elitario, a ben vedere. Solo per fare un esempio, il Presidente della Repubblica viene eletto da Camera, Senato e delegati regionali, quindi da

un'ampia rappresentanza delle istituzioni nazionali. Tuttavia il nominato può essere, per assurdo, il primo che passa per la strada, purché ottenga una maggioranza qualificata. Non deve essere per forza un membro del Parlamento né un'autorità regionale, ma semplicemente un cittadino che si è distinto per meriti personali che in qualche modo abbiano reso lustro al Paese. Considerata tale premessa, che il massimo rappresentante dei titolari di farmacia venga scelto in un novero di soli ventuno candidati appare un po' paradossale.

Se il Comitato centrale rappresenta il “gotha” della categoria perché non scegliere il presidente tra la settantina di membri che lo compongono invece che tra i ventuno del Consiglio di presidenza?

Si parla e si parlerà ancora molto della necessità di rinnovare il sindacato, non solo in fatto di nomi, ma anche di programmi e di prospettive più consonne con una sanità che cambia, un po' per iniziativa propria un po' per sollecitazioni esterne. Forse all'interno dei programmi dei candidati dovrebbe trovare posto anche un'ipotesi di ampliamento del numero degli eleggibili: se il Comitato centrale rappresenta il “gotha” della categoria perché non scegliere il presidente tra la settantina di membri che lo compongono invece che tra i ventuno che fanno parte del Consiglio direttivo?

LE SFIDE DEL FUTURO

Chiusa la parentesi elettorale, non resta che ricordare per sommi capi che le nuove rappresentanze di Federfarma dovranno affrontare, nei prossimi anni, questioni capitali come il rinnovo della Convenzione, il riordino del servizio farmaceutico, le eventuali novità provenienti dalla Corte di giustizia di Bruxelles. E poi i contratti per il personale dipendente, la possibilità di diversificare le forme di remunerazione per il servizio prestato dal titolare al Servizio sanitario nazionale, la revisione delle procedure concorsuali. Il tutto in un contesto - va sempre ricordato - nel quale la sanità pubblica si presenta in modo non certo uniforme, in termini di qualità, sul territorio nazionale. Senza parlare di episodi di malasanità che competono più alla cronaca dei quotidiani che alle prerogative del nostro giornale, è facile comprendere come una Regione perennemente in ritardo nei pagamenti alle farmacie provochi un peggioramento del servizio non ravvisabile altrove. La nostra inchiesta sulle Regioni del Nord, appena conclusa, ha dato, da questo punto di vista, esiti confortanti. Vedremo cosa succede al Centro e poi, soprattutto, al Sud. Si usa molto in queste circostanze proclamare il “largo ai giovani” (o alle donne), cosa legittima, anche se l'anagrafe di per se stessa vuol dire poco o niente. Saranno, come sempre, le azioni, le opere, a fare del nuovo presidente un personaggio di rilievo o meno. Intanto vediamo chi sarà.